

**Abbonamenti:**

Anno	Lire 50,00	Trimestre	Lire 13,00	Estero-Anno	L. 112,50
Semestre	25,00	Mese	4,50	Semestre	56,25
				Trimestre	28,13

**Inserzioni:**

SI ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 746) e Succursali per millimetro d'altezza di una colonna Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 10, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologio, Concorsi, Asti, Avvisi Legali, comunicati ecc. L. 125 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

## Cronaca Provinciale

### Un sacerdote friulano architetto

Egli Mons. Angelo Noacco, nato da una famiglia di agricoltori in Rizzolo di Reana nel 1832, morto il 1. agosto 1904 a Cassacco, dove fu parroco fino dal 1865. Compì gli studi nel Seminario di Udine, fu per breve tempo cappellano nella sua parrocchia. Rivoltosi tosto di ingegno pronto e versatile, fu richiamato in Seminario, ove in qualità di maestro di grammatica si fece amare ed ammirare dai colleghi e discepoli.

Ma in altro campo doveva rifugiare la personalità di quell'eletto dal Signore, steso infaticabile.

Venne mandato a reggere la parrocchia di Cassacco, che era come una campagna abbandonata, ove crescevano rovi ed erbe. Il Noacco, in breve volgere di anni, armato di austera bontà e fermezza, seppe calmare i turbolenti, manufare i mali, sostituire ordine e pace ad una anarca disordine. Quante famiglie rappeacificate da lui! Quanti ricorrevano a lui per consiglio in frangenti difficili!

Egli era sacerdote e padre, e la sua missione, esercitata anche fuori del campo clericale, mirava ad una politica bottega dei nostri giorni, ma al pacifico progresso morale ed economico. Fu dei primi a Friuli ad occuparsi di istituzioni sociali. Sorsero per sua iniziativa, in Comune e fuori, i caseifici, le associazioni bovine, il mutuo soccorso, le unioni professionali, cooperative, le casse rurali senza contare le istituzioni di carattere religioso.

Ma la fama del Noacco è dovuta principalmente alla bellissima chiesa da lui costruita a Cassacco, Concepito e diretto disegno, privo di mezzi, munito di alloriana fermezza, per riuscire all'intento, si pose a studiare architettura da solo, rifacendosi ai primi elementi, con costanza da benedettino. E senza temere, senza trascurare le molteplici altre occupazioni, né smarrirsi nelle difficoltà imprevedute, da vero autodidatta riuscì a rivaleggiare coi migliori ingegneri e architetti. Egli seppe eseguire non solamente il complicato progetto del suo tempio, che poi fece costruire dirigendone personalmente i lavori, ma per richieste che gli pervenivano da ogni parte si profuse ad elaborare disegni e progetti di molte chiese, cappelle, altari, campanili, ecc. nel Friuli e fuori.

Primeggiano quelli delle chiese di Buevas (presso Magliano in Riv.) di Savignano del Torre, di Ribis (presso Reana) di Rivolto. Aveva in pronto anche quello della grandiosa chiesa di Masinigo, ma l'architetto Rupolo di Venezia riuscì a trarre sulla eccessiva modestia del sacro e venne forse immeritatamente, riferito il progetto di quello. Molte altre chiese subirono notevoli modifiche su disegni del Noacco.

Viaggiò in Italia per studiare sul posto i migliori campioni dell'architettura ispirata dall'arte cristiana e sui quali informare le linee del suo capolavoro, armonizzando fra loro gli stili classici dal dorico al romanico. Viaggiò anche all'estero, intercettare aiuti pecuniari presso alcuni cresi della gerarchia ecclesiastica. Si batté anche a improvvisarsi appaltatore lavori di pubblica utilità, allo scopo di farvi danaro per la grande bisogna. Ma rimase per tutti un mistero o meglio un miracolo il fatto di essere il Noacco riuscito a ricavare le 200 mila lire occorrenti (per lo meno un milione di adesso!) per la costruzione del suo tempio, inaugurato nel 1898.

L'acume del buon sacerdote, pronto e istinto anche nel campo legale, era talvolta così felice di trovare, che non la cedeva ad un progetto giuridico. A lui ritrovano sacerdoti e secolari e ne ottenevano la soluzione dei più astrusi quesiti. Aveva anche mettere d'accordo i più acerrimi avversari o sciogliere contese con una soddisfazione delle parti.

A lui si deve se nell'arcidiocesi di Udine venne conservato ai vecchi parroci il diritto alle decime.

A più di uno è capitato di sentirsi dire, avendosi in lontani paesi: « Ah, lei è Cassacco; dov'è quel bravo piovano? » Finché visse il Noacco, qui non si cobberono partiti politici, tanto meno com-partigiane. Egli era anche un angelo di purezza, con era vigile e geloso del suo costume dei suoi parrocchiani. E oltre la sua mezza d'animo era proverbiale, la sua voce suonava dal pergamo contro gli illeciti svaghi.

Ha ricercato da persone di qualsiasi partito, e tanto egli era indulgente e sapeva acchiappare la sua qualità di sacerdote di regno colle esigenze sociali, che era cono il contatto di lui con professionisti persone elevate per cultura e posizione. Affidabile, schietto, espansivo anche con umili, il Noacco era una delle più caratteristiche e simpatiche figure del clero friulano. Ebbe viva il senso pratico della realtà. Conosceva i tempi e delle loro esigenze, benché vecchio d'anni, sempre giovane d'idee, ricalcolò e interpretò i dettami del grande Leone XIII, la cripta sottostante alla nuova chiesa, una sua statua in marmo, di sua fattura, opera dello scultore fiorentino Alesio Cervelli.

Cassacco, ottobre 1924.

PIETRO MATTIONI

### More per assideramento

Ieri mattina, sul bivio della strada di Padiachis, Tappana, veniva trovato a cadere d'un vecchio, che fu poi identificato per certo Domenico Varras fu Valentino di anni 72.

Il medico ha stabilito che la morte è dovuta ad assideramento. Si ritiene che il povero vecchio sia stato sorpreso durante la notte in aperta campagna, e sia stato privo di soccorsi, vinto dal freddo.

### SANTA MARIA LA LONGA Pietoso pensiero

Per iniziativa dell'Associazione Combattenti e della Sezione Nazionale fascista del luogo, ieri fu celebrata nella nostra chiesa parrocchiale una messa funebre in suffragio di Michele Gambilo, decesso due giorni fa in Francia (nella Gascogna). Il buon Gambilo era iscritto in entrambe le Associazioni, che hanno voluto onorare in sua memoria, pubblicando anche un giornale per la carità e la giustizia in tutto il paese.

Il nostro buon popolo, che ha sempre avuto un affettuoso partecipazione con devoto raccoglimento alla sua funzione. La Santa cantò una messa solenne questo giorno di lutto, eseguendo la messa funebre del Perosi sotto la direzione del maestro Fabris Vittorio. La messa fu letta dal parroco, don Felice Venturini.

### MISANO Per il missionario P. Maruzzi

Il missionario P. Maruzzi, che ha trascorso in Misano un anno di vita, è morto il 19. di questo mese. Il missionario P. Maruzzi, che ha trascorso in Misano un anno di vita, è morto il 19. di questo mese. Il missionario P. Maruzzi, che ha trascorso in Misano un anno di vita, è morto il 19. di questo mese.

### PERDENONE Cerimonia patriottica a Rorai

Una solenne cerimonia patriottica a Rorai, in occasione della inaugurazione della lapide che la popolazione ha dedicato alla memoria dei suoi figli caduti in guerra.

La benedizione della lapide, munita nella facciata della nuova chiesa, verrà impartita da S. E. Monsignor Paulini, vescovo di Concordia. Oratore ufficiale sarà l'egregio avv. Aurelio Ancora, combattente e mutilato di guerra, presidente della Sezione Antifascisti di Venezia. Il corteo con le rappresentanze, associazioni e popolo si formerà al L. 20. alle ore 14.30.

### Nonni al sindacato magistrale

Il primo, seguiva il congresso del sindacato magistrale A. Gabella, con l'incarico del segretario di zona, sig. Zuffranzano, del R. Ispettore scolastico prof. Morgana, dei direttori Croce e Del Re. Dopo una esposizione di quanto è stato fatto, si procedette alle nomine, e risultarono eletti i signori Giuseppe Campo segretario, Gerardo Croce, Ernesto De Luca, Margherita Ferrarini e Guido Morini. Dopo lunga discussione, venne approvato un ordine del giorno, col quale si fa voti che sia riconosciuto l'apostolato civile degli insegnanti primari e sia dato loro tutta l'assistenza affinché proseguano all'opera nella loro opera di redenzione e civiltà.

### SAN DANIELE Beneficenza

Per onorare la memoria di Giuseppe Zuliani, caduto in guerra, e le famiglie Zuliani e Pellizzari, saranno ieri 20 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Patronato Orfani di guerra, Giardino Infanzia, Congregazione di Carità, Curia ecclesiastica, Patronato Scolastico.

### GORIZIA Tragico incidente su una locomotiva

Oggi, nel pomeriggio, verso le quattro, una stazione Gorizia - Centrale, è avvenuta una grave disastrosa.

Il quocista Mario Gobissi, di 27 anni, addetto alla stazione Gorizia-Montebelluna, trovandosi nel pomeriggio di oggi a manovrare con la propria locomotiva alla stazione Gorizia-Centrale, rinvenne un tufo astratto di cacciatori nel forno della locomotiva assieme al carbone ed un tratto, il tufo, che era caduto buca del fornello, colpito da sventurato Gobissi alla regione mammillare sinistra, perforandogli il polmone all'altezza del cuore. Il disgraziato, ferito mortalmente, cadde senza poter parlare con un tratto di sangue che gli sgorgava dalla bocca. Il macchinista, impressionato per l'incidente, corse al proprio compagno di lavoro, cercò di prodargli le prime cure, ma poiché lo stato del ferito appariva gravissimo, avvertì tosto dell'incidente gli impiegati della stazione, i quali chiamarono sollecitamente la Croce Verde che trasportò il povero giovane all'ospedale dove giunse in condizioni disperate. Il suo stato predura ad essere gravissimo, tanto che i medici disperano di poterlo salvare.

### Solenne consacrazione d'un cimitero di guerra

In forma solenne e sacra, nel cimitero il cimitero di guerra di Annunziata dedicato alla memoria della medaglia d'oro, Mario Giaroli.

### Pro Scuola Professionale

Abbiamo ricordato della riunione di artigiani e industriali tarcentini, tenuta sera or sono per festeggiare il centenario della prima Mostra Tarcentina delle Piccole Industrie, e come in occasione di quel fraterno ritrovo si fossero parlati, con nobile pensiero, fra i partecipanti (lire 500 per la Scuola Professionale).

### TARCENTO

Il elenco degli oblatori: Armani geom. Achille lire 100; Facchini Pietro 42; Schneider Raffaele 30; Pividori Pietro 25; Barbaldi Pietro Stefanelli Domenico, Florit Giov. e Cossio Giov. 20 ciascuno; Spangaro Gus. 15; Turpin Cesare, Muller Alessandro, Toffoletti Ant., Mersi Giuseppe, Missera Ant., Guffadini Olivo, Toffoletti Vident., Toffoletti Ant. in Luigi, Zanello Rato 10 ciascuno; Percos Pietro, Cacioli Olyo, Anzil Ant., Muzzolini Olyvio, Gasasola Giov., Plebuss Massimo, Coccanutti Luigi, Morandini Gus., Morandini Valentino, Toffoletti Ettore, Maccorati Valenti, Antonelli Augusto, Missera Mario, Morrelli Arrigo, Lorenzini Gus., Zanetti Augusto, Toffoletti Cesare, Iob Luigi, Silvestri Guido, Del Fabbro Bona, 5 ciascuno, altri quattro offerenti 25. Totale 500.

### Offerte alla Congregazione

Alla Congregazione di Carità, sono pervenute le seguenti offerte: Sig. Lovina-Giardi L. 25 per onorare la memoria della figlia Maria, Sig. Marione Giardi e sig. Troiano Giuseppe lire 25 ciascuno, sig. Mario Antonio Padini 5, signor Adolfo Conenti 5, per un totale di lire 48.

### MAIANO In memoria

Per onorare la memoria della loro veneranda madre Maria Asquini, nata Perissini, i signori cav. Francesco e Antonio Asquini, hanno fatto le seguenti elargizioni: Alla Congregazione di Carità lire 200 - All'Asilo Infantile del Capoluogo lire 100 - e a quello della frazione di Faria pure lire 100.

### PAULARO Due fermi

I carabinieri hanno fermato sulle montagne di Paularo, certi Giovanni di anni 22, impiegato e Carlo Dabstein pure d'anni 22, da Amburgo.

### Benevolenza

Essi tentavano di penetrare in Italia sprovvisti del passaporto. Indossando venne loro trovata una ingente somma in sterline, e furono perciò tratti in attesa di informazioni che sono state chieste ad Amburgo.

### ZOPPOLA Inaugurazione della nuova latteria di Orenico di Sotto

Anche il simpatico paesello di Orenico di Sotto ha voluto dotarsi della sua brava latteria sociale, istituzione dovuta in gran parte agli egregi promotori: dottor Giovanni Danzoni, signorina G. Pedrini, dottor Antonio, Palomo Augusto, Durgon Giacomo e Pighini Giovanni.

Le difficoltà da superarsi erano varie e complesse, giacché soprattutto occorreva costruire un locale adatto da adibirsi ad uso caseificio. Tutto, tutto, si acquistò un appezzamento di terra nel centro del paese sulla strada nazionale, sui costruiti in pochi mesi un bel fabbricato sufficientemente per un lavoro di 250 quintali di latte al giorno, rispondente a tutte le esigenze della tecnica casearia nazionale, e dotato di tutti i macchinari ed attrezzi moderni. Impresa costruttrice fu la ditta S. Vito di Castions.

La spesa complessiva, lire 65 mila, ingente per un piccolo paese, venne sostenuta con tante quote versate dai soci i quali con grande entusiasmo si sobbarcarono a sacrifici assai gravi.

La lavorazione media è di 400 litri al giorno, ma è certo che essa aumenterà gradualmente col continuo ritornarsi delle stalle di buone vacche latte.

Domani scorsa ebbe luogo la solenne inaugurazione, coll'intervento della Presidenza e di tutti i soci, del cav. E. Tosi, ispettore provinciale del caseificio, del casaro Pio Callina di Castions, e di quello di Orenico, che, riuniti, a fraterno banchetto, brindarono a più riprese all'avvenire della latteria, la sua prosperità, alla forza dell'unione, alla concordia.

Il cav. prof. Ettore Tosi tenne un discorso d'occasione, gli intervenenti, mettendo in evidenza, l'incremento già conseguito dalla latteria in soli due mesi di esercizio, ciò che lascia bene sperare per l'avvenire ed il progresso, immane della nuova società. Raccomandò ai soci d'essere puntuali, disciplinati e fedeli allo statuto; alla Presidenza, la severità e la giustizia con tutti indistintamente.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO I nuovi corsi d'istruzione agraria ai figli dei contadini

Martedì 2 dicembre avrà inizio presso l'Istituto Falconi Vial, un corso di istruzione professionale per i giovani contadini, primo esperimento che si fa in applicazione al decreto 3 aprile 1924, n. 534.

Vi saranno ammessi i figli di contadini dei Comuni di Casarsa e S. Vito, muniti di licenza elementare, e non aventi superato il 17. anno di età. Il corso consisterà in 80 lezioni, che saranno tenute, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 9 alle 12 di ciascun giorno.

Le iscrizioni si ricevono presso i Municipi di S. Vito e Casarsa, e presso l'Istituto Vial.

Al termine del corso, e in base al risultato degli esami, sarà rilasciato ai meritevoli il certificato di licenza.

Confidiamo che gli agricoltori vorranno riconoscere l'utilità del provvedimento, col quale lo Stato intende di iniziare la Scuola professionale per i figli dei contadini, a vantaggio loro e a vantaggio della pubblica economia, e iscriveranno numerosi i loro figli al Corso, il quale potendo giovare del materiale didattico e della coltura agricola dell'Istituto Vial, raggiungerà certamente la massima efficienza.

Un simile corso si sta organizzando presso l'Istituto Orfani di guerra di Civildel, per i comuni di Civildel, Premariacco, Mosimacco e Ippolito. Contemporaneamente saranno ripetuti i corsi complementari di agricoltura in vari Comuni del Goriziano. (N. d. R.)

### In Pretura

Davanti al nostro pretore, si svolse il processo a Luigi Botti, già sindaco, e Giovanni Giardò e Giovanni Nadalin già assessori del Comune di Cordevoto, accusati di aver falsamente fatto apparire in nulla o quasi rilasciati ad alcuni emigranti la loro condizione di beneficiari che si recavano all'estero a scopo di lavoro, e ciò perché agli stessi fossero rilasciati i passaporti. Il Pretore ha condannato i tre onesti amministratori a giorni 5 di reclusione a lire 50 di multa ciascuno.

### GIVIDALE Assemblée

Domenica 30, avrà luogo l'assemblea generale per la nomina dei consiglieri, delle cariche e per l'approvazione del piano regolatore relativo alla esposizione agricola industriale del 1925. Le sottoscrizioni procedono bene.

## PUBBLICAZIONI FRIULANE

### Le antiche origini del solenne rito matrimoniale

Per gli sponsali, avvenuti tempo addietro della signorina Luigia Paoletti col signor Arido Lombardi, mons. cav. M. Pietro dell'Osio ha dedicato un opuscolo nel quale offre ad essi un generico cenno, strettamente storico-religioso del matrimonio. C'è un interessante, e che crediamo sarà letto con pieno compiacimento, poiché brevemente riassume un po' di storia, tanto si attiene al rito sacro per la celebrazione liturgica del Sacramento nuziale.

L'esistenza d'un tale rito data certamente dal II secolo, il rito attuale però, sostanzialmente rimonta al III: una vita lontana, se conta da quella diadocesi secon!

Il dottore S. Agostino, e prima di lui il grande Tertulliano, ci descrivono (così mons. Dell'Osio) la coppia nuziale, sul limitare del tempio, esprimere il proprio consenso, scambiarsi la destra alla presenza del sacerdote invocante le divine benedizioni, invocata la S. Comunione e compiuto il S. Sacrificio, il corteo si ricomponde e si ritorna alla Chiesa, gli « exorati » vengono reimpunti di corone, coperti di fiori. Ne faccia meraviglia (soggiunge), se il contenuto della benedizione nuziale, piuttosto che alla coppia in comune, si riferisce alla sposa. Ciò, perché la Chiesa ha inteso rialzare la donna dalla condizione degradata a cui l'aveva ridotta il paganesimo.

Dal che si vede che la corona dei fiori d'arancio e il mazzo di candidi fiori alla sposa che tuttora si costumano, e i regali di fiori («a profusione», come informano di solito i giornali) non sono che un pallido ricordo delle pompe ond'era anticamente ondata e ingentilita la cerimonia nuziale. Ed ecco la descrizione che, ne dà mons. Dell'Osio:

« Stretta la fronte da candida benda (intuita) a guisa di diadema, dalla quale scendono alcuni nastri (vittae), un niveo velo incornicia il viso della Vergine Cristiana che poi chiudesi sotto il mento coll'argentea fibula (subfulum); eccola, passata alla soglia di casa, avvolta nella bianchissima veste, spiccate quasi pieghe della convale, tra la folla rossa di popolo che le s'addensano d'allorno. E' preceduta da una fiaccola di pino, accesa al focolare domestico che un giovinetto regge con la destra; intesa raggante, maestosa sovrasta il volto dalla purpurea finta della modestia, coperta il bellissimo capo dal « diammeo », amplissimo velo aranciato che ella porta per riverenza al pudore, mentre sulla moltitudine scorrono le deliziose note dell'« epitalamio » (nozze nuziale).

E non si costumano forse ancor oggi i « versi per nozze »?

Il cerimoniale sponsalizio fu ricco di vari nomi, parecchi dei quali tuttora persistono, come matrimonio, conubio, conjugio, consorzio.

« Matrimonio, quasi « nuptus matris » (ufficio della madre); spiega monsignore — « poiché è alla donna che in specialissimo modo le delicate e difficili incombenze della maternità, tornano onerose prima, dolorose poi, laboriose dopo. »

« Conubio, da « nubo » (velo), perché le donne prometendosi, e dandosi al marito, coprivano capo e persona da faldati velamenti, quando essere avvolte in densa « nubis », cioè in segno di verecondia, di sopergezza, d'obbedienza, d'umiltà. »

Un riscontro lo troviamo nel libro della Genesi: « Rebecca, quando uscendo dalla Mesopotamia in viaggio per la terra di Abirama, accompagnata da numerosi servi, fu vista da un pastore di nome Isaac, che era stato dal basto dei cammelli, e prese posto i suoi ampi veli, si coprì tutta e con maestoso ingresso gli si offerse. Ciò avveniva l'anno 1875 prima dell'era volgare, vale a dire 3799 anni fa. E i veli da sposa esistono ancora, dopo trentotto secoli. »

« Con-igio », quasi « giogomano », stante che i « con-jugi » davano sottoporsi volontari e volentieri il loro collo al non pochi oneri del loro stato, per portarli entrambi con « obbligo » e di « conservare ». « Con-jugium », imperocché l'uomo e la donna hanno comune la sorte, comune la società, comune la vita, perciò sono « Con-jugi ».

A proposito del giovinetto che porta la fiaccola di pino accesa, ho assistito ad un matrimonio in Rapano. Vi usavo di consumare il pranzo nella casa della sposa, la cena, in quella dello sposo. Venivano a prendere la quana alla sua casa un corteo, ed in corteo l'accompagnano alla nuova casa. Dalle prodigiose campate fiancheggianti la strada, e per quanto questa è lunga, i giovani del paese vanno successivamente accendendo fuochi, fra la gioia di Viva gli sposi avviva!

### Le più belle poesie friulane del conte Ermete di Colloredo di Montalbano (sec. XVII), con prefazione, biografia e commento di Giovanni Camin.

Questo è l'ultimo volume, (224 pagine) di cui si è fatta editrice la Società Filologica Friulana. L'edizione, per quanto economica nella veste (perché riesce popolare) è curata nel miglior modo possibile quanto alla sostanza. Ma la Filologia, tanto benemerita degli studi friulani, non se ne appaga, e per soddisfare ad un desiderio legittimo dei bibliofili sta curando la stampa dell'opera su carta di filo, con copertina artistica, con la quale pubblicazione le biblioteche private del Friuli, e non del Friuli soltanto, potranno arricchirsi di un'opera preziosa irripetibile. Difatti, sia della prima edizione (Ermeti Murero, 1785) che la più apprezzata, come della seconda curata da Pietro Zoratti (1828), molto difficilmente si trova qualche esemplare in vendita, presso i commercianti di libri vecchi, e bisogna pagarli a prezzi d'azione.

Il prof. Giovanni Camin avverte nella prefazione che, essendo l'edizione attuale destinata al popolo, il quale nella lettura cerca, anzitutto, il diletto e lo svago, egli ha creduto opportuno di scegliere, fra i componimenti molto numerosi (170, all'incirca) del nostro grande burlesco del Seicento, quelli che, gli parvero, meglio riusciti ed i più interessanti, ascendant, fuori parecchi che gli parvero meno. Questi saranno invece compresi nella edizione critica, sopra annunciata.

Non face il Camin di aver lasciato passare certe trivialità che sono un po' ostiche ai nostri palati moderni e certe lubricità che faranno senza dubbio arricciare il naso a più d'un lettore che non abbia conoscenza perfetta delle porcherie spudoratamente descritte o sapientemente accennate nei romanzi più recenti italiani e francesi. « La colpa di quelle trivialità è lubricità, è, naturalmente, sul Colloredo, ma non dobbiamo dimenticare che egli scrisse per il volgo in un linguaggio particolare, non accademico, non intriso di retorica, simpatrico, schietto, energico e pittoresco. Nel linguaggio del popolo che nomina le cose così come sono, senza perifrasi, senza abbellimenti di sorta, e quanto più queste cose appartengono alla bassa sfera della vita animale, tanto più gustosa, precisa e direi quasi plastica si manifesta la loro espressione. »

Accrescono pregio al volume la biografia del Colloredo, i commenti critici - illustrativi premessi ad ogni componimento poetico. « Le note apposte a piè di pagina non sono a spiegazione di vol per i non friulani o di voler disasate per i friulani stessi, ma anche di raffronti di citazioni ecc. »

COME FU GIUDICATO UN VOLUME DELL'ACCADEMIA

Non si tratta di una pubblicazione « novissima », e neanche più tanto recente, e quindi non saremo sospettati di voler fare la « reclam » a un libro, per invogliare qualcuno ad acquistarlo e neppure a un autore. Trattasi infatti di un lavoro collettivo, diretto bensì e curato da un uomo preclaro negli studi danteschi, ma non edito a scopo di lucro, si tratta del volume « Dante e il Friuli », uscito sotto gli auspici dell'Accademia, e che contiene tutta la serie delle Conferenze dantesche tenutesi a Udine in occasione del centenario del trapasso di Dante Alighieri dalla terza vita tribolata alla gloria più immacolata e duratura.

Giorni addietro abbiamo avuto occasione di esaminare una raccolta di lettere di personaggi « cospicui per meritata fama di studiosi o per fatto posto occupato, i quali della pubblicazione, scrissero, e poiché le loro parole tornano, attraverso alla persona che questa prepararono, di grande onore al Friuli ed alle istituzioni che le conferenze promossero, e poi raccolsero in volume (Accademia e Società Filologica Friulana); pensavamo essere, più che giusto, doveroso farle conoscere ai nostri lettori.

E cominciamo con una lettera diretta al prof. comm. A. Fiammazzo.

S. E. PAOLO BOSELLI

Il Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano (Roma, 16 - 1923)

Chiariss. e Cariss. Prof.

I Barbari dispersero — ma Rimini? Fiammazzo è diffidente, dantesco che soffre per ciò che perdette, ma vale per sapere, animo e studi, che nessun estraneo barbarico pote vincere.

Qui è dottrina, qui è critica sicura. Dante è tornato nel Friuli. Lei lo ricondusse — una nobile schiera l'accoglie con pensiero che è storia, con cuore che è culto.

Grazie per il dono che prezioso, per l'amichevole ricordo che è caro. Cordialmente.

Affez. P. BOSELLI

Risposta: di Udine, 6 giugno 1923. Eccellenza, pieno ancor sempre l'animo d'orgoglio per le alte parole ed il n. genovese, si compiace ricordare l'omaggio da me osato farle del volume « Dante e il Friuli », riproponendovi il natale di Lei, ardito rinnovarvi l'atte-

# Cronaca Cittadina

## Cormons per Giuseppe Girardini

La cerimonia di domenica  
E' stato diramato il seguente invito:

Onorevole signore,  
La S. V. Ill.ma è invitata a intervenire il 23 corr. alle ore 15.30 all'inaugurazione, che avrà luogo in Cormons, (Largo Aquila - Casa Visca) di un ricordo in bronzo per onorare la memoria di GIUSEPPE GIRARDINI con l'intervento di S. E. Spezzotti.

Bene auspiciat' Sorge in Cormons, anello di congiunzione fra le due terre friulane già secolarmente divise, un ricordo all'Uomo insigne che propugnò ardentemente l'unità friulana e con l'opera sua al Governo patrio agli altri profughi irredenti, ed estese le pensioni di guerra ai mutilati, agli Orfani ed alle Vedove e Caduti per l'Impero scomparso, appartenenti alle terre rivendicate dalle armi italiane.

Cormons, che ebbe la fortunata occasione di applaudire il grande oratore nella conferenza che egli vi tenne su «Giosuè Carducci» nel tempo in cui era tiranneggiata dall'Austria, concorre unanimemente in questa degna cerimonia in onore dell'Uomo, che tanto perspicacemente personificò l'ideale della Patria, nel suo irriducibile volere di respingere le tepide o insidiose transazioni di fronte all'inter. alla guerra, e che mirò alto, con singolare chiarezza, alla consacrazione con la vittoria, di una Italia libera e più grande.

Con osservanza.  
Alessandro Visca - Nicolò Benardelli (sindaco di Cormons).

S. E. l'on. Spezzotti, alla cerimonia, rappresenterà il Governo.

## UN RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Per la circostanza, alle ore 14.30, nelle sale del Municipio seguirà un ricevimento che il comune offre in onore di S. E. Spezzotti e degli altri ospiti illustri che converranno a Cormons.

## IL SINDACO DI TRIESTE RINGRAZIA

Dall'Illimo Sig. Sindaco di Trieste, senatore Pitacco, riceviamo:

On. Direzione,  
de «La Patria del Friuli»

La manifestazione di affetto e di fraternità solidarietà data a Trieste da codesta on. Direzione, nell'occasione in cui le ultime salme dei volontari triestini, caduti in guerra, vennero il 2 novembre decorso, trasportati in Patria, hanno vivamente toccato la cittadinanza e il Comune.

Ascrivo a mio precipuo dovere ringraziare codesta on. Direzione per così nobile e sincero appoggio, assicurando che di questa prova di affetto Trieste conserverà la riconoscenza più viva.

Voglia accogliere codesta on. Direzione i sensi della mia migliore considerazione.  
Il Sindaco: Pitacco.

## LA DOMANDA

per un grande impianto idroelettrico

Alla nostra Prefettura è pervenuta la ditta Società Elettrica Cooperativa alto delo domanda per derivazione d'acqua a scopo industriale dal torrente But in comune di Paluzza, con presa in località «Ponte di Clausi» e restituzione a metri 850 a valle.

Trattasi di un grosso impianto idroelettrico, destinato a fornire l'energia per il funzionamento della Tramvia del But, la quale verrebbe poi prolungata sino sotto a Plimau.

## IL DAZIO E GLI ALBERGATORI

L'altro ieri alle ore 16 ebbe luogo nei locali dell'Associazione commercianti ed esercenti una numerosa adunanza di albergatori e trattori della nostra città.

Presenziava all'adunanza la presidenza dell'associazione e cioè i signori cav. Ridomi, cav. Fieschi e Savio nonché i consiglieri Durante e Vernitiz.

I presenti fecero rilevare le incongruenze che porta al pagamento mediante i forfai del dazio consumo — sotto la voce — abbonamento per cucina tutte quelle merci e cioè carni, burro, olio, pesce polveroso, sui quali i trattori pagano già il dazio attraverso gli acquisti fatti dai singoli negozianti o sulle piazze cittadine.

Insistettero nel riconoscere che l'unico sistema di esazione che avrebbe evitate queste discussioni — annuali — che finiscono per essere poi mal comprese dal consumatore — era sempre l'esazione col mezzo della carta daziaria.

Fece raccomandazioni a che la Presidenza dell'Associazione voglia tener conto dei loro desiderata includendoli nel memoriale generale da presentarsi all'on. Commissario cav. Binna.

## L'INAUGURAZIONE DELLA UNIVERSITA' POPOLARE

Ai primi del prossimo dicembre verrà inaugurata la Università Popolare, con una conferenza che sarà tenuta dal grande oratore on. dott. Innocenzo Cappa.

## CORSO DI PREPARAZIONE AI CORSI MAGISTRALI

La Presidenza dell'Associazione Magistrale «Caterina Percoto» comunica che prossimamente si aprirà, col concorso del R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, un corso di preparazione per gli esami di concorso delle maestre.

Le lezioni verranno impartite da valenti e distinti professori presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile di Udine. La tassa d'iscrizione è di lire 100, la tassa di frequenza di lire 100, la tassa di esame di lire 100. Le iscrizioni sono aperte dal 20 al 30 corr.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della suddetta Scuola, Via Grazzano 16.

## Assegni ad agricoltori ex combattenti del Friuli

per la frequenza del corso invernale

Ieri, nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è riunita la Commissione nominata dalla Federazione Friulana Combattenti per la aggiudicazione degli assegni da L. 900 cadauno, istituiti dall'Opera Nazionale Combattenti al fine di consentire ad agricoltori ex combattenti della provincia del Friuli, non residenti in Pozzuolo, o nelle immediate vicinanze, la frequenza del corso Teorico-Pratico di Agricoltura che avrà inizio in Pozzuolo del Friuli, il giorno 24 del corrente mese di novembre.

La commissione composta dai signori Gennari geom. cav. Giuseppe (vice presidente della Federazione Combattenti) Presidente, Marchettano dott. cav. Enrico (Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura) membro — Rossi prof. I. (Direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo) membro e Gasoli cav. Piero (Direttore dell'Ufficio Assistenza Combattenti) Segretario, esaminati le varie domande ed i documenti ad esse allegati, ha concesso 12 assegni disponibili ai seguenti agricoltori ex combattenti: Cantarutti Antonio da Coscano Petris Antonio da Ampezzo, Aquilini Giuseppe da Basaglianeta, Crosato Enea da Buttrio, Omenetti Leonardo da Percoito, Vidotti Angelo da Pagnacco, Mauro Secondo da Campomolle, Gattivelli Guido da Camino di Buttrio, Del Degan G. B. da Ememonzo, Paron Giovanni da Codroppo, Livioni Vittorio da Buttrio, Zampa Grelindo da Pagnacco.

La Commissione inoltre ha espresso il suo rammarico per non avere a disposizione un maggior numero di assegni da conferire agli altri ex combattenti che avevano presentato domanda e pur essi meritevoli.

Il corso comprenderà insegnamenti sulle più importanti coltivazioni erbacee ed arboree, sulla pastorizia e sulla industria rurale, nonché esercitazioni pratiche in campagna e sulla tenuta dei settimanali ed altri libri contabili.

Nel venturo anno, e precisamente nel mese di marzo, avrà inizio il corso di Frutticoltura e di Viticoltura, della durata di giorni 20, comprendente speciali insegnamenti pratici sulla potatura ed innesti delle viti e dei fruttiferi ed esercitazioni di forzatura delle talee innestate per la ricostruzione dei vigneti fillosserati.

Anche per detto corso, l'Opera Nazionale dei Combattenti, ha messo a disposizione della Federazione Friulana Combattenti, N. 10 assegni da lire 200 cadauno.

Gli agricoltori ex combattenti che vorranno concorrere a detti assegni, dovranno presentare in tempo utile — e cioè non oltre il 15 febbraio 1925, regolare domanda alla Federazione Combattenti in Udine (Casa del Combattente) — Piazza 26 Luglio, corredata da tutti i documenti prescritti dal Bando di concorso. Provvedimenti Assegni N. 140.

## ARANCIO IN FIORE

Ieri a Tarceneto il concittadino signor Ernesto Spechieria, impalmava la gentile e vezzosa signorina Maria Baldo.

Alla coppia felice i migliori auguri.

## Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — In morte dell'ing. comm. Giorgio Fasolo di Ferrara; sorelle De Poli 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Enrico Raiser: Operai e operaie della Premiata fabbrica veluti E. Raiser 22.

## I NUMERI DELLA TOMBOLA NAZIONALE

Ieri giovedì nei locali della R. Intendenza di Finanza di Roma si è proceduto all'estrazione dei numeri per la grande Tombola Nazionale a beneficio dell'Asilo «Savoia» per l'infanzia abbandonata in Roma. Ecco i numeri estratti:

38	76	63	64	44	74
70	4	0	13	53	85
45	58	40	2	35	26
50	1	14	86	71	36
72	19	65	5	51	49
75	48	48	42	30	84
90	24	73	59	80	67
16	70	52			

## DUE DONNE DENUNCIATE PER FURTO

L'altra notte la guardia notturna Umberto Bernardis, passando in via Venezia, scorse due donne che uscivano da una villa in costruzione di proprietà Menini, con grosse tavole sulle spalle.

Nella villa lavoravano gli operai della impresa Giovanni Berlassi; quindi il furto veniva consumato in danno di questa.

Il Bernardis fermò le due donne e le fece ritornare sui propri passi a riportare la refurtiva, quindi prese le generalità, denunciandole nel domani all'autorità giudiziaria.

Esse sono carie Antonia Borbini, e Teresa Piani.

## MESTO ANNIVERSARIO

Oggi tutto il personale postelegrafonico non di servizio con a capo il direttore Provinciale, i capi servizio emoliti funzionari ricordò nel l'anniversario della sua scomparsa il benemerito cav. uff. Eugenio Bianchi, che per lungo e fortunoso tempo diresse con imparagonabile saggezza i servizi postelegrafonici nella nostra città e provincia, ha reso alla memoria dell'Esisto un atto di deferenza omaggio recando sulla Sua Tomba un ricchissimo tropide di fiori.

## PER LA LIBERA DISCUSSIONE

### Le condizioni della grandezza

Se ci si domanda quali furono le cause della rapida ascesa romana fra i popoli antichi, si troverà che fu principalmente la mancanza, sulla scena politica, di partiti o programma ideale. L'unica idealità romana fu la costante aspirazione al dominio. Anche nel periodo più crudo delle guerre civili, anche quando forse, di contro al partito aristocratico, il partito democratico, il suo contenuto era ispirato esclusivamente a problemi improrogabili della vita romana. La democrazia in Roma non era un metodo, ma un complesso d'interessi di fronte ad altri. Ma a nessuno dei partiti in lotta venne mai a mancare l'aspirazione e la pratica della colonizzazione e della conquista.

Questa osservazione ha il suo riscontro in un'altra osservazione che riguarda più da vicino la nostra vita politica. Parrebbe a prima vista inespicabile come gli imperi centrali avessero accumulato in sé così ingenti riserve di energia quando era evidente che mancava a taluno di essi — nel caso nostro, l'Austria — una vera idealità capace d'infondere calore agli sforzi ostinati della resistenza. Venuti a contatto di questo mondo, nella cui interiore virtù psicologica non eravamo mai penetrati, si dovette constatare che i nostri principi ideali valevano assai meno, nel terreno concreto della lotta, di una formidabile organizzazione. Dai nostri occhi cadeva un velo: l'organizzazione degli imperi centrali era il vero midollo spinale della loro potenza, e il germe di tante energie che non si sarebbero sospettate. Ai nostri principi di nazionalità e di libertà, fulcro della nostra resistenza spirituale, faceva là riscontro una sostanza vitale più profonda che innervava tutta la vita pubblica: lo spirito organizzativo.

Abbiamo sentito anche noi il bisogno di organizzarci per far fronte alle nuove necessità della storia. Ma il principio di organizzazione ha sempre trovato nella mentalità latina un ostacolo insormontabile: l'individualismo. Questo carattere differenziale profondamente le razze teutoniche dalle razze mediterranee.

Ci si presenta allora questo problema che domina tutta la vita italiana: è possibile una organizzazione che rispetti la mentalità tipica dei popoli latini, o viceversa, se ciò non è possibile, possiamo sostituire al principio dell'organizzazione altro principio che rispetti le nostre più profonde esigenze etniche e culturali?

Noi abbiamo assistito ad un esperimento di questo genere. L'idea svoltasi dal fascismo è un tentativo di adeguare la nostra mentalità al ritmo delle nuove esigenze storiche: idea che ha attinto la sua ispirazione al fermento combattentistico di cui ho trattato nel precedente articolo e alla esperienza concreta degli imperi centrali. I nostri uomini politici si sono, infatti, troppo trastullati coi principi del risorgimento, senza pensare che l'asse della storia si è spostato, e che quei principi cozzano contro un fantasma che ormai è sparito. Alla lotta contro la tirannide, si è sostituita la lotta per la conquista dei mercati. Non avendo quindi gli ideali del Risorgimento alcuna aderenza con la realtà, essi sono rimasti come patrimonio retorico che non poteva fare più misera fine.

Si badi bene: io qui non intendo impostare una questione di ordine teorico. Ciò che io dico balza direttamente dall'attuale scena politica, e reclama una soluzione. Bisogna dare agli italiani la coscienza del problema concreto, e impostare esclusivamente su questo terreno la lotta politica. Tutto il resto è ciarlataneria.

Noi abbiamo in Italia una infinità di partiti. Ciascun partito trae la sua origine da ragioni ideali. Ora, in questa lotta di ideali, ognuno di essi ha la precisa sensazione della sua impotenza a tradurli in atto integralmente. Tutt'al più arrivano a realizzare un certo equilibrio che basta perché si resti sempre fermi al punto di prima.

Ora io dico: non è sciocco accanirsi dietro vessilli irraggiungibili? Tanto più che in pratica succede precisamente questo: ogni gruppo finisce col rappresentare un complesso d'interessi, che non sono nazionali, ma di quel gruppo. Esso così ha, dietro il vessillo ideale, uno scopo fazzo, che, raggiunto il potere, non può buttare a mare, perché esclusivamente da questo scopo trae la sua forza politica. E perciò indifferente ad ogni cittadino militare nell'uno o nell'altro, dato che, al postutto, la scelta dipende dal maggiore affidamento che l'uno o l'altro di essi dà al singolo per la realizzazione del suo particolare interesse.

Noi dunque non arriveremo mai a una soluzione nazionale, fintantoché non si formi o una mentalità differente negli italiani o un partito capace di superare il contenuto concreto degli altri partiti.

Ciò è tutt'altro che impossibile come vedremo. Se per esempio si regolerà la amministrazione pubblica in modo che non fosse possibile il favoritismo politico, cesserebbe l'ossena gazzarra aristocratica che intorbidisce la vita morale della nazione. Questo problema è essenzialmente tecnico, e pertanto, con un certo grado di approssimazione, realizzabile. Il contenzioso amministrativo si potrebbe surrogare col contenzioso giudiziario. Il controllo sull'opera dei ministri potrebbe farsi più rigoroso, ecc. Bisognerebbe sradicare dalla mentalità degli italiani l'idea che la potenza del denaro regola la nostra vita pubblica.

Nessun si è accorto che, se anche questa idea non è errata, la suggestione che così non sia può toglierle molto della sua efficacia.

Altro esempio. Il problema operaio assume colorito politico appunto per la prassi democratica. Sembra paradossale, ma la prassi democratica, che io distinguo dal vero spirito democratico, è il peggiore nemico delle classi proletarie. Poiché la prassi democratica si riduce praticamente non alla espressione della volontà nazionale, ma dell'idea di quei gruppi politici che in essa hanno il predominio, e che fatalmente coincidono coi gruppi economicamente più potenti.

Il popolo, così, è gabbato due volte, una prima volta perché lo si insigne della tirannide, la seconda volta perché lo si tiranneggia appunto in nome di detta sovranità.

Io credo però che il trasferimento del problema operaio dal campo politico al campo tecnico sia tutt'altro che impossibile. Il fascismo ha tentato qualcosa di simile con la sua politica sindacale. Ciò che però rende tipici tali organismi è l'indirizzo paternalistico o la gerarchia non selettiva. Le Camere di lavoro sono organismi assai più vitali per la spontaneità del loro meccanismo. Ora io dico: è impossibile gettare un ponte fra lo Stato e le Confederazioni operaie? Bisogna prima di tutto eliminare le cause di diffidenza che spingono gli operai a svolgere un'azione extra-statale. Lo Stato, per ottenere ciò, non ha che da convincere tutti del proprio buon volere, non ha da esigere, in sostanza, altro che l'azione sindacale non si risolva in danno dell'economia nazionale. Occorre formare una coscienza. Occorre far constatare all'operaio che lo stato non vede malvolentieri che il problema sia risolto in sede sindacale dagli stessi operai. Il socialismo intrinseco i suoi adepti, lo Stato può mettere a disposizione delle Confederazioni operaie una scuola. L'opera che svolgono le Università popolari è assolutamente inefficace. Occorre che lo Stato svolga opera analoga a quella del partito socialista, preoccupandosi soprattutto che l'elemento destinato a istruire non susciti la diffidenza delle classi operaie.

Nelle Camere del lavoro prevale, sul contenuto istruttivo, il contenuto demagogico. Occorre che lo Stato faccia prevalere il contenuto scientifico; altrimenti non si formerà mai una coscienza. Occorre, in altri termini, dire alle Camere di lavoro: io non vi ostacolo io anzi desidero che gli operai siano illuminati. Vi concedo anzi dei mezzi per realizzare una vera e propria scuola e mettere gli operai in grado di guardare dentro ai propri problemi. Ma la demagogia non si toglia. Il vostro compito sarà politico in questo senso, che voi approfondirete dal lato tecnico i vostri problemi industriali ed economici su una base di benevola collaborazione, non con la classe rivale, ma con lo Stato che vostro rivale non può e non deve essere. La gerarchia sarà di vostra elezione, ma lo Stato vigilerà che non penetri, sotto forma di alleanza, il demagogo, nemico vostro e insieme nemico mio.

La creazione di una vera e propria scuola sindacale in seno alle organizzazioni proletarie è la prima base del loro riavvicinamento allo Stato. Bisogna convincersi che disinteressarsi di ciò equivale a lasciare in balia di elementi demagogici la formazione della mentalità proletaria. Non è a meravigliarsi, poi, se questa mentalità si riveli, nel terreno politico, decisamente antistatale. Per non curarsi della sana educazione sindacale delle masse, praticamente si ottiene il risultato di affidare il compito della educazione proletaria a persone nemiche dello Stato.

Quel che io dico, non è utopistico, a meno che non si consideri utopistico ciò che non giova la fortuna immediata di un governo. Ciò farebbe riscontro alla inadeguata soluzione del problema scolastico, di cui ho trattato precedentemente. Le oris morali si risolvono in sede educativa, non in sede politica. Qua si annida il grande errore. Se le borghesie di tutti gli Stati sono prevalentemente nazionaliste, il merito di ciò va dato alla scuola. Per il popolo, dopo la scuola elementare, non vi ha altra scuola, che il comizio, e io domando con qual criterio si può prendere un sano orientamento politico da elementi che traggono la loro forza di suggestione in ragione diretta della gonfiezza delle loro pretese. La demagogia si distrugge formando la coscienza, e dov'essa trionfa, la colpa è sempre nell'assenteismo educativo dello Stato per il quale spesso le più gravi questioni nazionali si riducono a manovre di corridoio.

Paolo Ettore Santangelo

## Mortale investimento tramviario

### Un uomo ucciso presso Bracco

Iersera il tram elettrico di Tricesimo, che doveva arrivare a Udine alla 18, dopo l'incendio avvenuto regolarmente a Bracco, correva a velocità normale essendo in perfetto orario.

Improvvisamente il convoglio ebbe una brusca scossa; poi si arrestò. Il guidatore aveva chiuso prontamente i freni, avendo scorto, ad un certo punto del rettilineo, il corpo di un uomo sdraiato accanto alla rotaia di destra.

Ma, nonostante questa pronta manovra non fu possibile evitare l'investimento, tanto che il convoglio si fermò solamente quando l'ultima vettura aveva oltrepassato di due o tre metri il corpo del disgraziato. Scenere tutto dalle vetture il personale e i viaggiatori, trovandosi dinanzi ad una macabra visione: l'investito giaceva con la faccia rivolta verso terra e le braccia ripiegate sotto il ventre. Sulla nuca gli si apriva una orribile ferita da cui sgorgava il sangue. Per la violenza del colpo ricevuto, probabilmente da una delle estremità del predellino, il cranio era spezzato e ne fuoriusciva la materia cerebrale.

Mentre i due biglietti ed i passeggeri rimanevano sul posto, il manovratore ritornava a Bracco per telefonare a Tricesimo onde non partisse il tram susseguente. Pure telefonicamente fu dato avviso alla Società Tramvie del Friuli.

Poco dopo giungeva sul posto il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Feletto, e dispose che il cadavere non fosse rimosso dovendosi attendere il sopralluogo dell'autorità giudiziaria.

Questo avvenne, infatti, sollecitamente: il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Sacrodotte ed il Pretore avv. Marchesano, rimasero sul luogo, per le indagini, fino a mezzanotte circa.

Da Udine, alle 20, partì una vettura elettrica con la quale i passeggeri, rimasti bloccati, poterono proseguire verso la città.

Il cadavere fu riconosciuto per quello di Luigi Nigg, di anni 48, detto «il Rossetto del Tribunale», dal colore dei suoi capelli e perché si occupava di cause in Pretura e presso il Giudice conciliatore.

Il Nigg era molto noto in città. Tempo fa aveva aperto uno studio in via Prefettura, di fronte al «Caffè Tomaso», adibendolo anche a deposito di biciclette. Sua moglie è occupata come domestica presso la Stazione dei carabinieri di Feletto Umberto.

Dalle indagini si poté accertare che il Nigg, il quale spesso usciva da Udine per affari, iersera trovavasi, alle ore 18, nell'esercizio della fermata di Feletto. Egli, alquanto brillo, aveva con sé un fiasco di vino, che volle regalare ad uno dei presenti nel caffè. Quasi deciso di ritornare a Udine a piedi, percorrendo la linea tramviaria, malgrado ne fosse stato dissuaso e consigliato ad attendere il prossimo tram. Uscito infilò la linea tramviaria, ma in senso opposto, tanto la sua mente era offuscata dai fumi dell'alcol. Fatti pochi passi, egli cadde, rimanendo supino accanto alle rotaie. Ed ivi la morte lo colse, tragicamente.

## IMPRUDENZA PERICOLOSA

Ieri mattina, il piccolo Ferruccio Variolo d'anni 5 di Gioacchino, abitante in via Villalta 30, eludendo la vigilanza dei famigliari, prendeva da uno scaffale della cucina, dove era riposta, una bottiglia contenente della varechina ed ignorandone il contenuto, la portava alle labbra bevendone alcuni sorsi.

Colto immediatamente da forti bruciori allo stomaco si mise a gridare richiamando l'attenzione dei famigliari i quali venuti a conoscenza della imprudenza del piccolo Ferruccio, lo accompagnarono di urgenza all'Ospedale Civile, dove il sanitario, dott. Petronio, gli praticava subito la lavatura dello stomaco mettendolo così fuori pericolo.

## ARTICOLI INVERNALI

Stato a Trieste - Scaglioso presso la «VITRUM», P.S. Giacomo

## Nel mondo degli affari

PER LA VENDITA DI PROFUMERIE. Con atti del dott. Quinto Conano di Pordenone, fra i signori Giovanni Floreani di Sante e Luigi Rallo di Angelo, da Pordenone, veniva costituita una Società in nome collettivo, con lo scopo di esercitare in Pordenone, ed eventualmente nel circondario di Pordenone, l'esercizio di vendita di mercerie, filati, profumerie ed affini. Il capitale è di lire quarantamila; la durata della Società è fissata in anni nove e avrà inizio il primo gennaio 1925.

LATTERIA DI SEDIUS. — Con atti del dott. Dionisio Tassin, si è costituita con sede in Sediis di Ciseria la Società Cooperativa in nome collettivo sotto la denominazione «Latteria Cooper. Turman». «Mocilio» di Sediis di Ciseria» per la durata di anni trenta dalla data dell'atto costitutivo. Scopo: la lavorazione del latte portato collettivamente dai soci in latteria; miglioramento morale, igienico ed economico dei soci.

SCIoglimento di SOCIETA'. — Con rogito Notaio Conti, i signori Zagnoni ing. Pietro fu Pietro e Caselli Fortunato di Pietro di Udine hanno sciolto la Società di fatto fra loro costituita fin dall'aprile 1923 con il capitale di lire 5000, sede in Udine, avente lo scopo «deposito e rappresentanza sotto la ragione sociale «Ing. P. Zagnoni e F. Caselli». Detta azienda verrà continuata dai soli Caselli Fortunato fu Pietro, che sino al 31 dicembre corr. anno userà della ragione sociale «Ing. P. Zagnoni e F. Caselli di Fortunato Caselli», e di poi detta ragione sarà modificata.

## FIERE E MERCATI BOVINI IN PROVINCIA

Lunedì 24 — Azzano X, Buia, Maniago, Udine, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Vito d'Asio.

Martedì 25 — Udine, Martignacco, Romans.

Mercoledì 26 — Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 27 — Fagagna, Sacile, Gorizia.

Sabato 29 — Cividale, Pordenone, Maiano, Gorizia.

Domenica 30 — Venzone, Basiliano.

Obbligazioni delle tre Venzie. Quotazioni del 20 corr.: corso medio 82,25; Trieste 82,85; Milano 82,25; Roma 82,10.

stazioni, sempre meglio ammirata, del mio augurio. Poiché la riforma dell'istruzione mi consentirà di cedere altri uffici, ho preposto sempre ad ogni altra cura, mi propongo di ritornare qualche volta a Roma: Ella non isdegnerà allora la visita di chi sente la necessità di ripetere le pure e vive voci l'augurio che per la Fortuna della Patria deve allietare della Sua presenza a lungo a lungo anche gli umili che si onorano della Sua deferenza — quale il devoto fra i devoti

A. F.  
Roma, 9 giugno 1923.

Carissimo Professore,  
Grazie con affetto. La vedrò con vivo piacere. — Con migliori saluti  
Suo P. BOSELLI.

## MAIANO

### Un autocarro contro una carretta Il cavallo ucciso

Un fatto che poteva avere ben più gravi conseguenze è avvenuto l'altra sera.

L'autocarro carico della Fornace Di Mezzo di Farla, mentre veniva a Maiano, si scontrò con una carretta trainata da un cavallo, che veniva in senso inverso a lumi spenti. Il cozzo fu inevitabile: e tanto il camion come la carretta andarono a finire con grande fracasso, accavallandosi l'uno sull'altro: nel fossato laterale alla strada. I due conducenti riuscirono miracolosamente a salvarsi, non così il cavallo che rimase ucciso sul colpo.

## PALAZZOLO DELLO STILIA

### Pozzi artesiani

Il problema della fornitura dell'acqua potabile ai cittadini del Comune fu sempre considerato qui di più difficile attuazione. Le precedenti amministrazioni, in vista della estrema necessità di aprire getti di acqua potabile, non mancarono di studiare la questione; ma di fronte agli ostacoli naturali presentati dal terreno, specie in frazioni di Modano, ogni lodevole iniziativa si infranse ed ogni idea venne abbandonata.

Fu la presente Amministrazione fascista che riportò sul tappeto la questione dell'acqua e volle affrontare tale problema con decisione e risolutezza.

I lavori vennero affidati ai fratelli Benedetti di Palazzolo. Ditta ben nota in questa zona e specializzata in materia di pozzi artesiani.

Fu così che in breve volger di tempo due nuovi getti di acqua potabile sorsero per i bisogni della popolazione del centro e delle frazioni.

Restava da farsi il pozzo in frazione di Modano, il più necessario ed il più importante, ma anche notoriamente il più faticoso, date le rudi asperità presentate da quel terreno, che infranse i numerosi precedenti tentativi fatti da diverse imprese.

L'ardore con cui la Ditta Benedetti si accinse all'ultima ed ardua prova commisto ad una provetta abilità e tecnica non comuni, non doveva miseramente fallire. Superate le viltà con pertinace fermezza mille difficoltà, l'utilissima opera che misura 120 metri di profondità con un getto di 60 litri di acqua potabile al minuto, primo, si può dire oggi compiuta.

Una lode speciale alla Ditta Benedetti, con l'augurio di nuove e più ardite imprese ed un plauso all'Amministrazione comunale di Palazzolo che tanta passione e cura adibisce per i bisogni dei suoi amministrati.

## SUTRIO

### Una dichiarazione del nostro corrispondente

Sono costretto a ribattere a quanto scrissero il «Gazzettino» e la «Patria del Friuli» del 19 corr. in merito all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale e principalmente per rimarcare come gli autori degli articoli, abbiano sciocamente ommesso il testo delle brevi parole pronunciate al Consiglio dal sottoscritto nella sua qualità di ex combattente e di fascista sugli incidenti del 4 novembre, volendo far vedere che la deplorazione fu unanime ed incondizionata, e quindi con un riconoscimento al torto fascista.

Sappia l'accolto autore degli articoli che il sottoscritto, prendendo la parola al Consiglio Comunale, si è elevato al di sopra e dei partiti e dei personalismi; che ha espresso un senso di disgusto per gli incidenti del giorno della Vittoria, che avrebbe dovuto trovare superamenti uniti, ed affratellati, almeno per quel giorno, gli animi divisi e discordi basandosi su una più elevato sentimento di reciproca tolleranza.

Senza entrare nel merito, fu deplorato l'incidente, in quanto questo vale a far poco lustro al Comune di Sutrio, paese di tradizioni pacifiche e laboriose, augurandoci che questo mai più avrebbe dato luogo a scene di incresciose del genere, ma che ognuno, con reciproca acccondiscendenza, avrebbe evitato per l'avvenire.

Questo si è detto al Consiglio comunale di Sutrio, nel supremo interesse del paese, elevandosi al di sopra di tutto e di tutti, e questo avrebbe dovuto dire l'articolo, anziché passare, ciò sotto silenzio.

E poi si pretende la pacificazione e si pretende di erigersi a paladini della libertà.

Libertà e pacificazione a modo proprio, a quanto pare, anziché per tutti, e al di sopra di tutto, come auspicarono proprio i chasiglieri fascisti al Consiglio comunale.

Da questo si può dedurre la verità delle corrispondenze pubblicate da Sutrio, così vero e proprio spirito di parte; e da ciò si deduce che sia contro la pacificazione degli animi.

Il Consigliere comunale fascista corrispondente della «Patria»: Stralino.

## CORDENONE

### Cospicua offerta

La famiglia Marsilio per commemorare l'anniversario della morte del compianto cav. uff. Federico Marsilio ha versato a questa Congregazione di Carità lire 1000.

Per onorare la memoria del cav. Marsilio vennero versate lire 500 alla Casa di Ricovero e lire 500 alla Congregazione di Carità della Banca di Pordenone, lire 250 all'asilo infantile N. 6, e lire 250 al Pro-Infante della fabbrica conomi



# GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

# MOBILI

d'OGNI GENERE

Specialità **SALE e CAMERE di LUSO** in stili antichi e moderni d'insuperabile finezza e perfetta costruzione

Ottime CAMERE e SALE di tipo comune di buon gusto. MOBILI da Studio tipo moderno e americano Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Frau **PREZZI DI FABBRICA**

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti Magazzini

# LIBRERIA BONACINA

## CARTOLERIA

UDINE - Via della Posta N. 45 - UDINE

# Testi Scolastici

per Scuole complementari - Istituto Tecnico inferiore e superiore - Ginnasio Liceo - Istituto Magistrale inferiore e superiore - Scuole serali e di contabilità ecc.

**QUADERNI - COMPASSI - COLORI**

Depositi di letture amene ed edizioni scolastiche **Sandron di Palermo**

# MOBILI

accuratamente lavorati si trovano

## Al Mobilificio A. CRIPPA

VIA ROULETTE 64 B. - UDINE - TELEFONO: 5.41

La più grandiosa assortita e conveniente Galleria sempre riccamente ben fornita di Camere da letto - sale da pranzo - salottini - cucine - mobili da studio comuni e di lusso **A prezzi incredibilmente convenienti**

# MOBILI

di lusso e comuni

di legno ed in ferro

Udine Via del Sale

## Giuseppe Del Negro

Presso la

# Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Foscolle)

Tutte le materie utili all'agricoltura

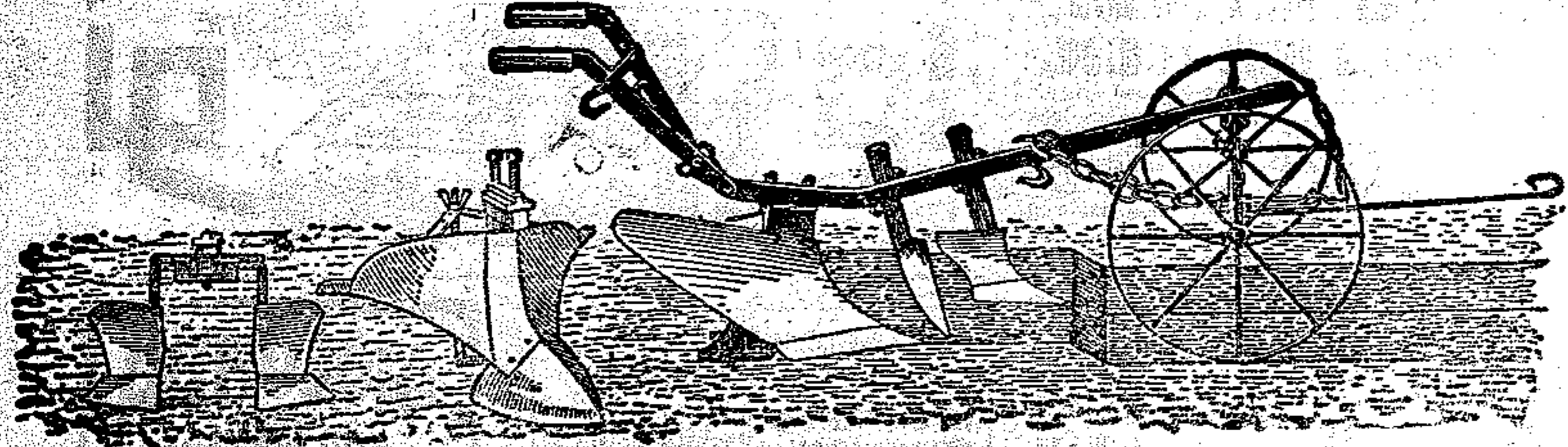
Concimi, anticrittogamici, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

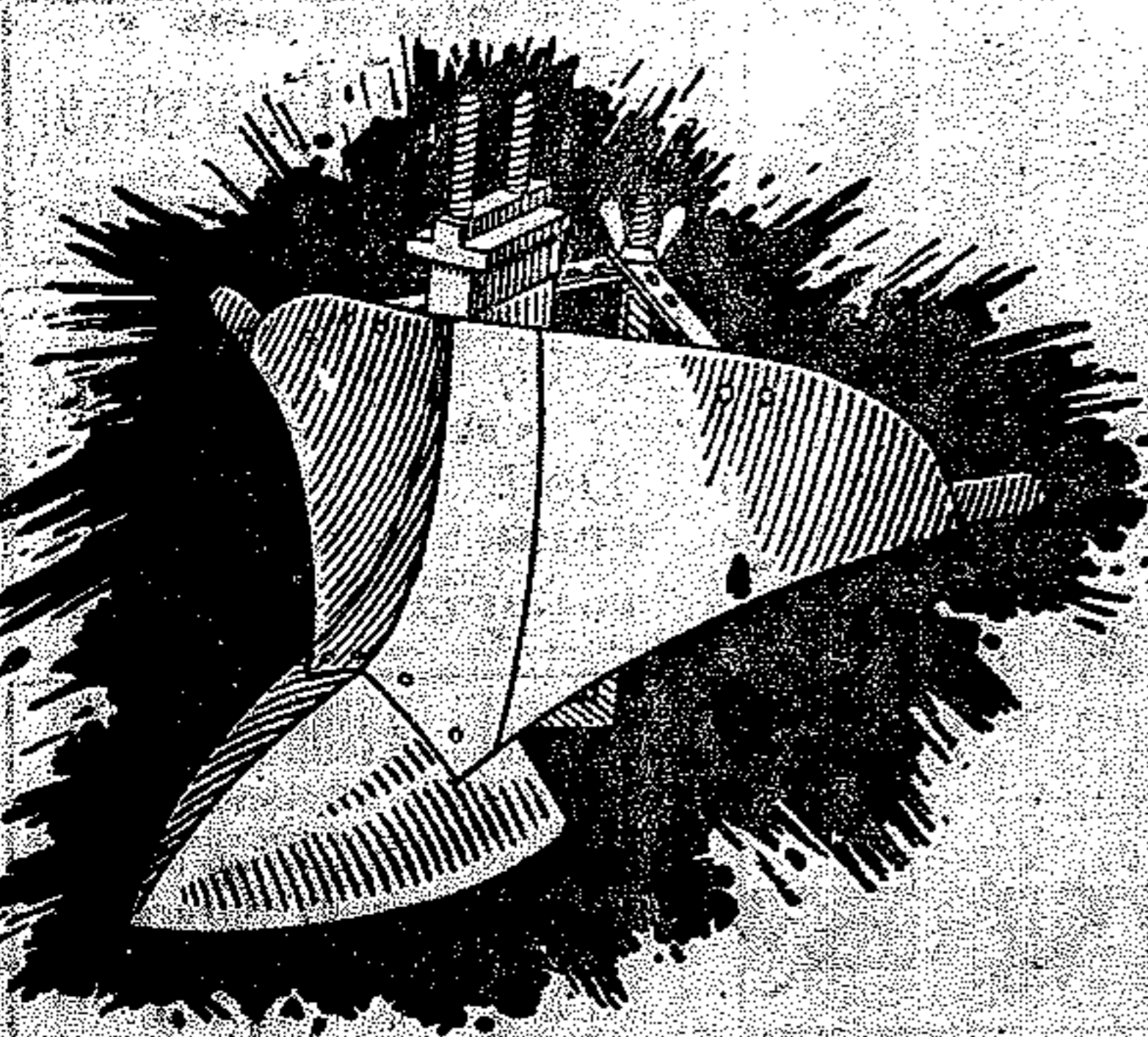
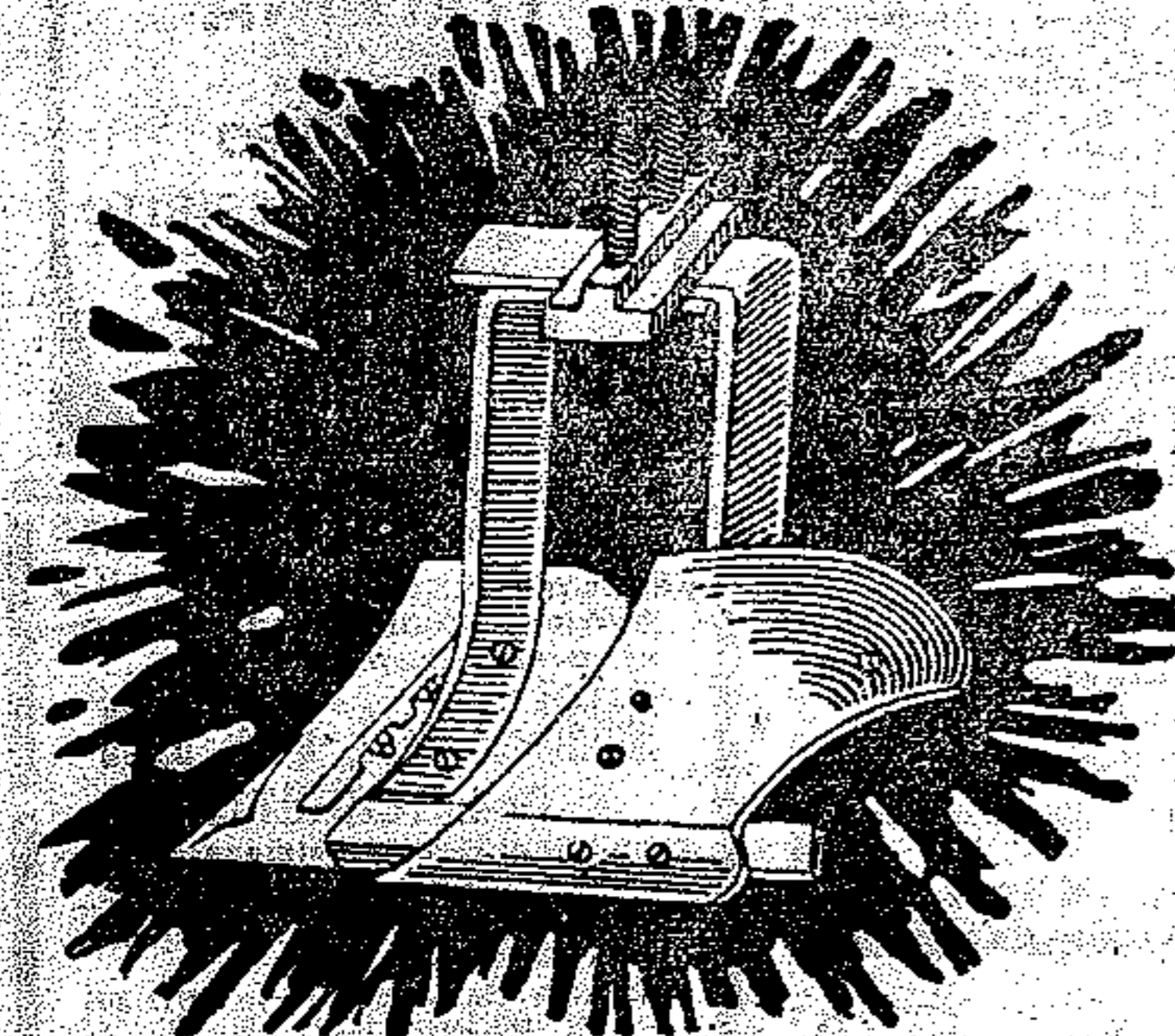
Per la lavorazione dei prodotti: latterie, cantine ecc.

**OFFICINA RIPARAZIONI**

per tutte le macchine agrarie



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatori, con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



# ARRATR A Perfosfato NITRATO DI SODA KAINITE

## DI TUTTE LE DIMENSIONI

## Riparazioni e Ricambi